

INFORMATIVA AL PUBBLICO BASILEA 2 - TERZO PILASTRO

situazione al 31/12/2014

Cassa Rurale di Bolzano Società Cooperativa

Via De Lai 2
39100 Bolzano (BZ)
ABI 8081

n. iscrizione nel Registro Imprese di Bolzano,
codice fiscale e partita IVA: 00180630212
iscritta nell'albo delle banche n. 3867.9.0 e nel
Registro Enti Cooperativi Bolzano, n. A145336, sezione I

La Cassa aderisce al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
e al Fondo Nazionale di Garanzia di cui all'art. 62 del D. Lgs. n. 415/96

INDICE

Premessa	1
Tavola 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR).....	2
Tavola 2 - Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)	18
Tavola 3 - Fondi propri (Art. 437 CRR).....	18
Tavola 4 - Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)	23
Tavola 5 - Rischio di controparte (Art. 439 CRR)	25
Tavola 6 - Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)	27
Tavola 7 - Attività non vincolate (Art. 443 CRR)	31
Tavola 8 - Uso delle ECAI (Art. 444 CRR).....	32
Tavola 9 - Rischio operativo (Art. 446 CRR).....	35
Tavola 10 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR).....	36
Tavola 11 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Art. 448 CRR).....	39
Tavola 12 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449)	40
Tavola 13 - Politica di remunerazione (Art. 450 CRR).....	44
Tavola 14 - Leva finanziaria (art 451 CRR)	46
Tavola 15 - Uso delle tecniche di mitigazione del rischio (Art. 453 CRR).....	49

Premessa

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e

per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione

(norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la

pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo);
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP dovrà essere a regime coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF);
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Dal primo gennaio 2014, l'informativa al pubblico risulta disciplinata all'interno del Regolamento n. 575/2013 (CRR), in particolare dalla Parte Otto "Informativa da parte degli Enti" e dal Titolo I, Capo 3 della Parte Dieci "Disposizioni transitorie, relazioni, riesami e modifiche".

La Circolare n. 285/2013 nella Parte Seconda "Applicazione in Italia del CRR", Capitolo 13 "Informativa al pubblico", fa, infatti, specifico rinvio al Regolamento europeo. Sarà necessario tener conto, a tendere, anche dei regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

Di fatto, quindi, l'informativa al pubblico relativa al 31 dicembre 2014 è la prima a contenere tutte le ulteriori informazioni specificamente richieste dal CRR.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2014", è stato redatto dalla Cassa Rurale di Bolzano Sooc. Coop.su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Cassa Rurale, www.cassarurale.it come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2014 della Cassa Rurale e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2014).

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato.

Tavola 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le politiche e gli obiettivi di gestione dei rischi della Cassa Rurale, deliberati dal Consiglio d'Amministrazione, sono racchiusi nel Piano Strategico pluriennale¹ e nel Risk Assessment Framework (RAF), entrambi sottoposti a periodica revisione.

Tenuto conto dell'evoluzione registrata dai propri asset, del contesto operativo di pertinenza e delle specifiche priorità strategiche future, la Cassa Rurale persegue una politica di tipo conservativo volta a mantenere indicativamente i livelli medi dell'ultimo triennio nelle diverse componenti.

La strategia in essere è quindi atta al mantenimento di una solida struttura patrimoniale, al perseguimento di una struttura dei costi aziendali consona a una crescita sostenibile nel lungo periodo, all'incremento della produttività, al miglioramento nel continuo della qualità dei servizi offerti e al consolidamento della presenza sul territorio di competenza, tutto ciò nel pieno rispetto dei principi della cooperazione.

Perno di codesta strategia è la massima soddisfazione di tutti gli stakeholder.

Nello svolgimento della sua attività la Cassa Rurale é esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti a bilancio, nonché in attività analoghe non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza, etc..) e

¹ *Piano Strategico 2020*, approvato dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa Rurale di Bolzano in data 14 aprile 2011, protocollo n. 5; risale al 29 gennaio 2015 l'ultima rivisitazione da parte dell'organo con funzione di supervisione strategica e funzione di gestione del Piano Strategico in ottica RAF, protocollo n. 30.

in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Cassa Rurale al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;
- detenzione di titoli di terzi.

Il processo della gestione dei rischi è definito nel RAF e nel Regolamento interno ICAAP. In tale ambito, la Cassa Rurale ha definito la mappa dei rischi rilevanti che potrebbero pregiudicare la sua operatività e i propri obiettivi aziendali nella gestione degli stessi.

In particolare, sono stati identificati i rischi contenuti nell'elenco dell'Allegato A della Circolare 285/13, valutandone un possibile ampliamento in considerazione del business e dell'operatività aziendale.

Sulla base delle analisi svolte, la Cassa Rurale si ritiene esposta ai seguenti rischi:

Rischi	Autovalutazione esposizione
RISCHI DI PRIMO PILASTRO	
Rischio di credito e controparte	Media-alta
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito CVA	Bassa
Rischio di mercato	Bassa
Rischio operativo	Bassa
RISCHI DI SECONDO PILASTRO	
Rischio di concentrazione	Media
Rischi di tasso di interesse	Bassa
rischio di liquidità	Media
rischio strategico	Bassa
rischio reputazionale	Bassa
rischi derivanti da cartolarizzazioni	Bassa
altri rischi (rischi legati all'operatività con parti correlate, rischi legati all'assunzione di partecipazioni, leva finanziaria, paese, ecc.)	Bassa

Tutti i rischi considerati possono essere classificati nelle seguenti due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Cassa si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: sono il rischio di credito e di controparte, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito CVA, il rischio di mercato, il rischio operativo, il rischio di concentrazione e il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;

- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo e attenuazione: sono il rischio di liquidità, il rischio strategico, il rischio di reputazione, il rischio derivante da cartolarizzazioni e gli altri rischi.

Nel RAF é stata definita la propensione al rischio della Cassa Rurale coerente ai propri orientamenti strategici. In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, sono stati fissati a fronte dei principali rischi e ai loro valori effettivamente osservati i limiti operativi, le soglie di tolleranza e i valori effettivamente osservati.

In tale ambito sono stati considerati:

- **l'adeguatezza patrimoniale** – valutata attraverso misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress;
- **l'equilibrio finanziario** – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibile e monitoraggio della leva finanziaria;
- **l'assetto organizzativo** – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi attraverso l'adozione di policy, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

La normativa di Vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato Sistema dei Controlli Interni (SCI).

Questo sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Cassa Rurale (Risk Appetite Framework- RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Cassa Rurale sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di Vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale: rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi sociali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi e delle loro interrelazioni; orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo; presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di Vigilanza prudenziale; favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Le istruzioni di Vigilanza attribuiscono precise responsabilità in capo agli Organi di governo dell'azienda, che devono promuovere una cultura che valorizzi la funzione di controllo e favorisca il coinvolgimento in tale attività di tutti i collaboratori, a ogni livello. La normativa di Vigilanza ha progressivamente accentuato la necessità di un adeguato presidio dei rischi nell'intento di promuovere un sistema finanziario più integrato e solido, sia mediante gli "accordi di Basilea" (1, 2 e 3), sia con il 15° aggiornamento della Circolare 263/06, con un'organica rivisitazione delle istruzioni in tema di controlli interni e degli ambiti informatici, nella quale si sottolinea la necessità di una preventiva definizione di un quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio. Questi interventi hanno costituito un momento di grande cambiamento nell'approccio gestionale delle banche, rendendo l'attività di misurazione e di governo dei rischi sempre più centrale e interconnessa con l'attività strategica di pianificazione.

I controlli coinvolgono quindi tutta la struttura aziendale a partire dagli Organi sociali e dalla Direzione, per poi articolarsi in vari livelli:

I livello:

- **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici (Ufficio Risk Management);
- **Funzione di Conformità e Antiriciclaggio**: funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi (Ufficio Compliance e Antiriciclaggio);

III livello:

- **Revisione Interna** è a cura dell'Internal Auditing con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni (Ufficio Revisione Interna).

In linea con le disposizioni in materia di corporate governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile sulla supervisione strategica e gestione dei rischi. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da nove membri.

Nr.	Genere (m/f)	Etá	Durata in carica (anni)	Cariche in altre società/entità	
				Numero	Tipologia
1	M	71	32	1 3	Amministratore unico Amministratore
2	F	44	14	1	Titolare firmatario
3	M	51	20	1 1	Titolare firmatario Socio
4	M	53	11	0	-
5	M	47	8	1 8	Amministratore unico Amministratore
6	M	50	8	2	Amministratore
7	M	44	8	0	-
8	M	65	5	0	-
9	M	37	2	2	Membro supplente Collegio Sindacale

L'attuale numero dei membri del Consiglio di Amministrazione è adeguato alle dimensioni e alla complessità dell'assetto organizzativo della Cassa Rurale al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, così come previsto dalle disposizioni in materia di corporate governance.

La Direzione Generale é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;

- coordina, con il supporto del Risk Manager e del Comitato Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo.

Il Collegio Sindacale è composto da tre membri effettivi e da due membri supplenti, così come previsto dalle disposizioni normative e dallo Statuto.

Nr.	Genere (m/f)	Etá	Durata in carica (anni)	Cariche in altre società/entità	
				Numero	Tipologia
1	M	74	38	5	Socio
2	M	65	23	1 4 7	Titolare firmatario Amministratore Sindaco
3	M	40	8	1 2 4 2 4	Amministratore Presidente Consiglio Sindacale Sindaco Sindaco supplente Revisore legale

Con riferimento al governo interno della banca, in ottemperanza a quanto richiesto dalla Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche, la Cassa Rurale ha posto in essere uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono state analizzati gli obblighi normativi, dando in questo modo pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario.

La Cassa ha istituito le seguenti Funzioni aziendali di controllo (permanenti e indipendenti) dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management), coadiuvata dal Comitato Rischi;
- Funzione di Conformità alle norme e di Antiriciclaggio (Ufficio Compliance);

Il personale che partecipa alle Funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali Funzioni sono chiamate a controllare. A esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai Responsabili di tali aree;

- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio dei flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali Organi quando richiesto ovvero quando si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Cassa.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, le Funzioni, oltre ad adire direttamente agli Organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati e di ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione.

Il complessivo Sistema dei Controlli Interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

Controlli di linea

La Cassa ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi

loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle Funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione, nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere, con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

Ufficio Contabilità

Monitora nel continuo la situazione reddituale della Cassa Rurale attraverso adeguati presidi interni e contribuisce all'elaborazione delle estrazioni utilizzate nella valutazione del processo ICCAP.

Ufficio Tesoreria

Monitora nel continuo la situazione della liquidità della Cassa attraverso adeguati presidi interni.

Reparto Fidi

Contribuisce alla misurazione e valutazione del rischio di credito e monitora nel continuo il rischio di credito; in tale funzione, per la supervisione degli incagli e delle posizioni più rilevanti, è coadiuvato dal Comitato Fidi.

Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Cassa, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

Metodologie

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Cassa utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro Basilea 2 (rischi di credito e di controparte, rischio di mercato e rischio operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla citata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Cassa ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e di attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione sono anche definite ed eseguite delle prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti e al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

Rischio di credito

La Cassa Rurale di Bolzano ritiene di essere maggiormente esposta al rischio di credito. Gli strumenti di attenuazione di codesto rischio sono contenuti nella Politica del Credito², la quale disciplina nel dettaglio ogni fase del processo di erogazione e gestione del credito.

La Politica del Credito:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Alla luce delle disposizioni del 15° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, capitolo 7, Titolo V e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Cassa Rurale

²Cfr. Delibera CdA del 12/12/2013, Protocollo n. 509 e relativi aggiornamenti.

si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla stessa Banca d'Italia.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza/adequazione dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

In generale l'esposizione della Cassa al rischio di controparte è di fatto molto contenuta in quanto per vincoli regolamentari l'operatività in derivati non ha natura speculativa.

Rischio di CVA

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (cd. rischio di CVA). Nell'ambito di un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 ha confermato, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment – CVA).

Rischio di mercato

Avuto riguardo dell'operatività locale e dei mercati di riferimento, la Cassa Rurale ritiene di essere esposta in misura marginale al rischio di mercato. Infatti, la metodologia standardizzata³ non prevede per la Cassa Rurale alcun assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di mercato.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio della Cassa Rurale risponde sia ad esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio nelle componenti rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

Rischio operativo

Il rischio operativo è definito "il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni". Rientrano in tale tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi, errori

³ Cfr. Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 Banca d'Italia.

umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali.

Nel rischio operativo è incluso il rischio legale, mentre non sono compresi il rischio reputazionale ed il rischio strategico.

Il rischio operativo, connesso nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing. La Cassa Rurale ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Controlling è responsabile dell'analisi e della valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche la funzione di Conformità, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme; questa funzione fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normative esterne (leggi o regolamenti) o interne (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Cassa Rurale, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale riferito alla situazione di fine esercizio. Alla luce dell'entrata in vigore del

regolamento CRR, a far data dal 31.12.2014, per calcolare il suddetto requisito, è necessario fare riferimento al c.d. “indicatore rilevante”, in sostituzione del “margine di intermediazione”. L’art 316 del CCR definisce le voci di conto economico che vanno a determinare tale indicatore, che si distingue in particolare, nel caso specifico della segnalazione per la nostra Cassa, per il fatto di non tenere conto delle plusvalenze su titoli, riducendo di fatto in parte l’assorbimento. L’indicatore va calcolato su base triennale, quindi anche ai dati storici relativi ai 2 esercizi precedenti, in modo da consentire la determinazione delle medie su basi omogenee. Nel corso dell’esercizio 2014, anche il rischio operativo, nel più ampio ambito delle attività condotte dalla funzione di revisione interna, è risultato oggetto di specifiche e mirate verifiche.

Con specifico riguardo al rischio legale, (il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie) si rende necessario anche alla luce dell’importante evoluzione del quadro normativo e regolamentare di riferimento, continuare nell’impegno sinora profuso per mantenere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme interne ed esterne all’azienda, approntando specifici presidi organizzativi volti ad assicurare il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione. I requisiti organizzativi per la gestione del rischio di non conformità normativa fissati dalle Istruzioni di Vigilanza in materia (che prevedono la creazione all’interno della Cassa Rurale di una funzione ad hoc, la funzione di compliance, deputata al presidio e controllo del rispetto delle norme) assumono, in tal senso, un ruolo rilevante. Tale funzione, infatti, inserendosi nel complessivo ambito del sistema dei controlli interni, costituisce infatti un ulteriore contributo oltre che all’efficienza ed efficacia delle operazioni aziendali, all’affidabilità dell’informazione finanziaria e al rispetto della legge.

Gli attori coinvolti nel costituendo processo di gestione dei rischi operativi sono la Direzione Generale, l’ispettorato interno, l’ufficio EDP e in particolare attraverso il Comitato Rischi e il Responsabile del Risk Management.

Il primario obiettivo della Cassa Rurale è la prevenzione e la pianificazione delle soluzioni dei rischi operativi al fine di minimizzarne gli impatti. La stessa politica è applicata ai fornitori terzi di servizi (outsourcing dell’EDP).

Al fine di mitigare il rischio operativo al quale è esposta, in special modo rispetto a quegli eventi a bassa probabilità di accadimento ma potenzialmente ad impatto elevato, la Cassa Rurale ha posto in essere una serie di misure tra cui le seguenti:

- definizione di specifici strumenti assicurativi per il progressivo trasferimento delle principali tipologie di rischio;
- rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati;
- adozione e progressivo adeguamento di un “Piano di Continuità Operativa”, volto a cautelare la Cassa Rurale a fronte di eventi critici che possano inficiarne la piena operatività;
- aggiornamento periodico del Documento Programmatico della Sicurezza (DPS).

Infine, nell’ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d’Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

Rischio di concentrazione

Con riferimento al rischio di concentrazione del portafoglio bancario, la Cassa Rurale effettua un monitoraggio sulle esposizioni più significative. In particolare, quantifica le esposizioni verso imprese non retail attraverso l'*algoritmo di Granularity Adjustment* definito dall'Organo di Vigilanza nella sua Circolare 285/13 alla Parte I Titolo III. In tale ambito particolare attenzione viene rivolta all'esposizione verso i singoli settori. Inoltre la Cassa verifica nel continuo il rispetto dei limiti prudenziali previsti nei confronti delle sue esposizioni più rilevanti, ovvero di quelle che superano il 10% del patrimonio di vigilanza.

In coerenza con quanto stabilito nella Politica del Credito, la Cassa Rurale di Bolzano persegue l'obiettivo di un'equilibrata differenziazione per settori nell'erogazione del credito. Dato particolarmente positivo in ottica di mitigazione del rischio è rappresentato dalla percentuale dei prestiti erogati alla categoria dei clienti privati, la sola a superare il 20% del portafoglio crediti, così come negli esercizi precedenti. Avuto riguardo all'ampia diversificazione della clientela privata e del rischio di dubbi esiti di codesta categoria - storicamente ridotto del 50% rispetto a quello del portafoglio complessivo - quest'evoluzione rispecchia le esigenze della Cassa Rurale di Bolzano sul fronte della riduzione dell'esposizione al rischio del portafoglio crediti.

Rischio tasso

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Cassa Rurale sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

La Cassa Rurale ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Cassa Rurale ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap. 1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità non determina assorbimento patrimoniale. Ciò nonostante è oggetto di stringente monitoraggio da parte del vertice della Cassa Rurale.

Gli strumenti di mitigazione del rischio di liquidità sono contenuti nella Politica in materia di Liquidità⁴.

⁴ Cfr. Delibera CdA del 13/06/2013, Protocollo n. 227e successivi aggiornamenti.

Come espressione della liquidità operativa viene calcolato con cadenza mensile il Liquidity Coverage Ratio (LCR), mentre per la liquidità strutturale viene calcolato trimestralmente il Net Stable Funding Ratio (NSFR).

La Cassa Rurale adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

La Cassa Rurale si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Cassa Rurale sono definiti i diversi livelli di allerta nonché i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, modalità di attivazione e di monitoraggio degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Cassa Rurale detiene prevalentemente strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema ed adotta tradizionalmente politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail. La liquidità della Cassa Rurale si mantiene su livelli più che sufficienti.

Gli obblighi di informativa al pubblico sul rischio di liquidità, conformemente a quanto previsto dalla nuova normativa prudenziale e tenuto conto della complessità della Cassa Rurale, sono assolti mediante le informazioni in materia inserite nella Nota Integrativa del bilancio.

Altri rischi

Le disposizioni di vigilanza prudenziale già richiedevano di prendere in considerazione anche altri rischi, quali il rischio strategico, il rischio di reputazione, il rischio derivante da cartolarizzazioni e il rischio legato all'assunzione di partecipazioni. A questi, nel rinnovato quadro normativo, si aggiungono anche il rischio di leva finanziaria eccessiva, il rischio paese, il rischio di trasferimento e il rischio base. In termini generali si tratta di rischi che non determinano assorbimento patrimoniale e a cui la Cassa Rurale di Bolzano, per la sua tipica operatività locale e relativamente semplificata, è esposta in forma e misura marginale.

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Cassa Rurale presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito della pianificazione strategica provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e i fabbisogni finanziari.

- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione é il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Cassa Rurale generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Cassa Rurale o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

Nella consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione la Cassa Rurale riconosce la rilevanza degli assetti organizzativi e di controllo al fine di poter garantire adeguati presidi a mitigazione degli stessi.

L'istituzione, di una specifica Funzione di Compliance, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. Si precisa inoltre che nella Cassa Rurale, in capo a codesta Funzione, vi è anche la gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Quanto al rischio derivante da cartolarizzazioni è già stato preso in esame all'interno del rischio di credito in quanto non essendoci stato il trasferimento effettivo del rischio l'operazione non risulta riconoscibile ai fini prudenziali e pertanto tale specifico rischio non è da ritenersi rilevante. Il requisito prudenziale è quindi determinato nell'ambito del rischio di credito in misura pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, calcolato in base al metodo standardizzato, come se le operazioni non fossero state effettuate.

Rischi legati all'operatività con parti correlate

La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 4 del Titolo V del 9°aggiornamento della circ.263/06 del 12 dicembre 2011 (le Disposizioni), stabilisce limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative "al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative" con riguardo alle operazioni con soggetti collegati;

In tale ambito, la Cassa Rurale si è dotata di apposite procedure deliberative volte a garantire l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti. In tale prospettiva, la Cassa Rurale si è dotata di adeguati strumenti volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, nonché ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

Nelle Politiche la Cassa Rurale ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, accettabile in rapporto ai fondi propri, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

I rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), ritenuti rilevanti per l'operatività aziendale, vengono valutati nell'ambito del sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali (eventualità ammessa dalle Disposizioni solo per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca), a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro la Cassa Rurale tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico.

Rischi derivanti dall'assunzione di partecipazioni

Il Capitolo I della Parte III della circ. 285/13 mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante partecipazioni, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

La Cassa Rurale ha provveduto a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi non quantificabili ha spinto la Cassa Rurale a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. Il processo di valutazione dei rischi ICAAP è documentato in un resoconto che annualmente, entro il 30 aprile, viene approvato dal Consiglio d'Amministrazione ed inoltrato alla Banca d'Italia.

La Cassa Rurale non pone in essere operazioni di copertura contabile da variazioni del fair value. Parimenti la Cassa Rurale non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

La Cassa Rurale ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Nell'ambito della rendicontazione ICAAP, la Cassa Rurale ha identificato, a fronte dei propri rischi rilevanti, le corrispondenti politiche di attenuazione di rischio. Le scelte di mitigazione del rischio sono state comunicate alla Banca d'Italia nel resoconto annuale ICAAP.

Tavola 2 - Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il presente documento fa riferimento alla **Cassa Rurale di Bolzano** che è una società costituita nella forma giuridica di Società Cooperativa iscritta all'Albo delle Banche.

Al 31 dicembre 2014, la Cassa Rurale possiede una partecipazione di controllo nella società Capnet srl.

La Cassa Rurale di Bolzano, anche per l'esercizio 2014, non redige il bilancio consolidato. Tale scelta non inficia la rappresentazione veritiera e corretta del bilancio della Cassa Rurale, in quanto la partecipazione in questione non influenza in alcun modo gli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico della Cassa Rurale stessa e risulta del tutto irrilevante tenuto conto della sua dimensione patrimoniale ed economica.

Tavola 3 - Fondi propri (Art. 437 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnicoapplicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea. I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale, le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Cassa, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014- 2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali. Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale
- sovrapprezzi di emissione
- riserve di utili e di capitale
- riserve da valutazione
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Cassa Rurale ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si

detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Cassa Rurale, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Non sono presenti elementi qualificabili come Patrimonio di terzo livello.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Composizione ie Fondi Propri	Totale 2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	98.986
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(16)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	98.970
D. Elementi da dedurre dal CET1	(5.279)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	1.888
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	95.579
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.216
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(999)
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(1.217)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	999
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(999)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	95.579

Riconciliazione dello stato patrimoniale

Voci/Valori	Totale 2014
1. Capitale	10.897
2. Sovraprezzi di emissione	61
3. Riserve	86.863
- di utili	
a) legale	75.484
b) statutaria	
c) azioni proprie	
d) altre	10.464
- altre	915
3.bis Acconti su dividendi	
4. Strumenti di capitale	
5. (Azioni proprie)	
6. Riserve da valutazione	1.165
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	546
- Attività materiali	
- Attività immateriali	
- Copertura di investimenti esteri	
- Copertura dei flussi finanziari	
- Differenze di cambio	
- Attività non correnti in via di dismissione	
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-289
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	
- Leggi speciali di rivalutazione	908
7. Utile (perdita) d'esercizio	4.030
Totale	103.016
Dividendi, utile non certificato	-4.030
Quota di terzi non eligibile	
CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni	98.986
Filtri prudenziali	-16
Aggiustamenti transitori ¹	671
Deduzioni ²	-3.064
CET1	96.577
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	0
Aggiustamenti transitori ³	-999
Deduzioni ²	0
Tier 2	-999
Fondi propri	95.578

Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale

	Descrizione dell'informazione	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
Passivo			
10	Debiti verso banche	26.491	0
20	Debiti verso clientela	472.906	0
30	Titoli in circolazione	125.964	0
50	Passività finanziarie valutate al fair value	0	0
130	Riserve da valutazione	1.165	837
	di cui:		
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	546	218
	- riserve da val.ne partecipazioni al patrim. Netto	0	0
	- plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0	0
	- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-289	-289
	- riserve da valutazione per leggi speciali	908	908
160	Riserve	86.863	86.863
170	Sovrapprezzi di emissione	61	61
180	Capitale	10.897	10.897
200	Utile (perdita) di periodo	4.030	0
	Totale		98.658
Attivo			
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	47.227	-3.042
70	Crediti verso clientela	580.217	0
100	Partecipazioni	35	0
120	Attività immateriali	-22	-22
130	Attività fiscali	2.068	0
	Totale		-3.064
Altri elementi			
	Rettifiche di valore di vigilanza		-16
	Totale		-16
	Fondi propri		95.578

Tavola 4 - Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Cassa Rurale persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2014, la Cassa Rurale ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

La Cassa Rurale rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Cassa Rurale determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, regole organizzative e procedure di controllo per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Cassa Rurale ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Cassa Rurale si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili ovvero difficilmente quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione e altri rischi.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2014 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 3, adottando il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e dei rischi di mercato. Per il rischio operativo viene utilizzato il metodo di Base.

In base alle disposizioni di Vigilanza, nell'ambito della metodologia standardizzata le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito e di controparte), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle

esposizioni ponderate per il rischio. Con riferimento ai rischi di mercato la Cassa Rurale é tenuta inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività riguardante gli strumenti finanziari e le valute.

Il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e del tasso d'interesse del portafoglio bancario viene quantificato secondo le indicazioni fornite appositamente dalla Banca d'Italia per le Banche che adottano le metodologie di quantificazione semplificate.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Cassa Rurale tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo .

L'esposizione complessiva ai rischi della Cassa Rurale con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2014 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2015, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Requisiti di capitale per il rischio di credito

classi delle esposizioni	requisiti in materia di fondi propri
amministrazioni centrali e banche centrali	147
amministrazioni regionali o autorità locali	0
organismi del settore pubblico	0
banche multilaterali di sviluppo	0
organizzazioni internazionali	0
intermediari vigilati	3.523
imprese	21.979
esposizioni al dettaglio	16.820
esposizioni garantite da immobili	0
esposizioni scadute	2.978
esposizioni ad alto rischio	0
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)	0
esposizioni in strumenti di capitale	979
altre esposizioni	1.023
Totale	47.450

Requisiti di capitale per altri rischi

Componenti	requisiti in materia di fondi propri
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	0
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	0
Rischio operativo - metodo base	3.029
Totale	3.029

Requisiti patrimoniali: riepilogo

Componenti	requisiti in materia di fondi propri
Attività di rischio ponderate	796.291
Common Equity Tier 1 ratio	15,143%
Tier 1 ratio	15,143%
Total capital ratio	15,143%

Tavola 5 - Rischio di controparte (Art. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Per gli strumenti derivati OTC il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Cassa Rurale, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *over the counter*);

- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli, operazioni di concessione o assunzione di titoli e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Security Financing Transactions*).

La Cassa Rurale utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Cassa Rurale utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Cassa Rurale si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

La Cassa Centrale Rurale dell'Alto Adige è la controparte di riferimento con la quale la Cassa Rurale ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Cassa Rurale sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito *Bloomberg*.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Cassa Rurale, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Cassa Rurale possono essere solo "*di copertura*", ai fini di Vigilanza.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di Istituti Centrali di Categoria (Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige SpA e Cassa Centrale Banca di Credito Cooperativo del Nord Est SpA).

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Cassa Rurale nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

La Cassa Rurale non ricorre a tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

	(a) Fair Value Lordo Positivo	(b) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(c) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(d) Garanzie Reali	(e) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)
Derivati OTC	-61		-61		-61
Operazioni SFT/LST					
Totale	-61	0	-61		-61

Tavola 6 - Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per la quali la Cassa Rurale acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie.

In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al Reparto Fidi. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La definizione adottata da parte della Cassa Rurale dei crediti "scaduti" e "deteriorati" è coincidente con quella di vigilanza fornita dalla Banca d'Italia.

Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

In base alla normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate al 31 dicembre 2014 sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo, in coerenza con i dettami delle istruzioni di Vigilanza.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, rinegoziazione dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e "fuori bilancio", diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. In tale categoria rientrano le posizioni per le quali la quota scaduta e/o sconfinante superi la soglia di rilevanza del 5% dell'esposizione stessa in base alle regole presenti nelle istruzioni di Vigilanza.

Nel corso del 2015 la Cassa Rurale ha adottato nuovi criteri di classificazione in conformità con le novità normative dettate dalla Banca d'Italia tramite l'aggiornamento della circolare 272.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” (PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – *loss given default*) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

classi delle esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Operazioni SFT	Compensazione tra prodotti diversi	Totale
amministrazioni centrali e banche centrali	39.473	0	0	0	0	39.473
amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0
organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0
banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0
organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0
intermediari vigilati	115.529	1.031	71	0	0	116.631
imprese	251.904	30.070	0	0	0	281.974
esposizioni al dettaglio	279.397	23.275	0	0	0	302.672
esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0
esposizioni scadute	24.879	801	0	0	0	25.680
esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0	0	0	0	0	0
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)	0	0	0	0	0	0
esposizioni in strumenti di capitale	12.243	0	0	0	0	12.243
altre esposizioni	17.618	0	0	0	0	17.618
Totale	741.044	55.177	71	0	0	796.291

classi delle esposizioni	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie	Società non finanziarie	Famiglie	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Unità non classificabili e non classificate	Totale
amministrazioni centrali e banche centrali	37.617						37.617
amministrazioni regionali o autorità locali							0
organismi del settore pubblico							0
banche multilaterali di sviluppo							0
organizzazioni internazionali							0
intermediari vigilati	0	116.482	0	0	0	149	116.631
imprese	0	21.648	233.080	16.046	7.407	3.793	281.974
<i>di cui: PMI</i>	0	0	188.210	3.025	7.407	0	198.642
esposizioni al dettaglio	0	1.838	93.175	206.809	0	850	302.672
<i>di cui: PMI</i>	0	0	91.723	2.088	0		93.811
esposizioni garantite da immobili							0
<i>di cui: PMI</i>							0
esposizioni scadute	0	4.501	12.904	8.150	123	2	25.680
<i>di cui: PMI</i>	0	0	12.595	0	123	0	12.718
esposizioni ad alto rischio							0
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite							0
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati							0
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)							0
esposizioni in strumenti di capitale	0	11.252	73	0	1	905	12.231
altre esposizioni							0
<i>di cui: PMI</i>	0	46	6	7	0	17.694	17.753
Totale	37.617	155.720	339.232	231.005	7.530	5.699	776.803
<i>di cui: PMI</i>	0	46	292.535	5.120	7.530	17.694	322.925

Tavola 7 - Attività non vincolate (Art. 443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Cassa Rurale pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni della Cassa Rurale con gravame di garanzie in essere al 31 dicembre 2014 sono le seguenti:

- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal bilancio della Cassa Rurale;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea/Banche multilaterali di sviluppo;

Il ricorso ai finanziamenti presso la BCE ha permesso alla Cassa Rurale di disporre di una provvista sostitutiva stabile coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 11,1 milioni di euro ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta (LTRO – *Long Term Refinancing Operations*) effettuata dall'autorità monetaria negli anni scorsi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
Strumenti di capitale	0	0	13.741	0
Titoli di debito	11.155	11.155	33.456	33.456
Altre attività	0	X	18.624	X
Totale	11.155	11.155	65.821	33.456

Garanzie reali ricevute

Forme tecniche	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
Strumenti di capitale	0	0
Titoli di debito	0	1.590
Altre garanzie reali ricevute	0	452
Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	0	3.141
Totale	0	5.183

Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	33.830	587.010

Tavola 8 - Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Cassa Rurale ha utilizzato le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata Fitch Ratings per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "esposizioni verso enti" ed "esposizioni verso organismi del settore pubblico".

La Cassa Rurale segue il mapping previsto dal Regolamento CRR per l'associazione dei rating rilasciati dalla ECAI prescelta alle classi di merito di credito.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

classi delle esposizioni	con Rating											
	0%		10%		20%		50%		100%		150%	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
amministrazioni centrali e banche centrali												
amministrazioni regionali o autorità locali												
organismi del settore pubblico												
banche multilaterali di sviluppo												
organizzazioni internazionali												
intermediari vigilati									26.758	26.758		
imprese												
esposizioni al dettaglio												
esposizioni garantite da immobili												
esposizioni scadute												
esposizioni ad alto rischio												
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite												
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati												
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)												
esposizioni in strumenti di capitale												
altre esposizioni												
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	26.758	26.758	0	0

* classe di merito corrispondente alla valutazione dell'ECAI Fitch su Italia. L'articolo 114 par.4 della CRR stabilisce che esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali UE siano ponderate allo 0% indipendentemente dalle valutazioni ECAI.

classi delle esposizioni	senza Rating																								
	0%		2%		4%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		250%		1250%		altro/andere		
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
amministrazioni centrali e banche centrali	36.035	36.035	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.411	1.411	0	0	171	171	0	0	0	0
amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
intermediari vigilati	4.047	4.047	0	0	0	0	85.677	85.677	0	0	0	0	0	0	0	149	149	0	0	0	0	0	0	0	0
imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	281.974	281.974	0	0	0	0	0	0	0	0
esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	302.672	302.672	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.583	2.583	23.098	23.098	0	0	0	0	0	0
esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10.730	10.730	0	0	0	0	0	0	0	0
altre esposizioni	4.557	4.557	0	0	0	0	338	338	0	0	0	0	0	0	0	12.740	12.740	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	44.639	44.639	0	0	0	0	86.015	86.015	0	0	0	0	302.672	302.672	309.586	309.586	23.098	23.098	171	171	0	0	0	0	

* classe di merito corrispondente alla valutazione dell'ECAI Fitch su Italia. L'articolo 114 par.4 della CRR stabilisce che esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali UE siano ponderate allo 0% indipendentemente dalle valutazioni ECAI.

Tavola 9 - Rischio operativo (Art. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Cassa Rurale, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate delle correzioni che per la cassa non risultano rilevanti.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Componenti	Importo
Indicatore rilevante – anno 2014	20.059
Indicatore rilevante – anno 2014	19.570
Indicatore rilevante – anno 2014	20.958
Requisito patrimoniale per rischio operativo	3.029

Tavola 10 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)
--

INFORMATIVA QUALITATIVA

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (voce 40) e tra le "Partecipazioni" (voce 100).

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Cassa Rurale intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche e strumentali all'attività operativa della Cassa Rurale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40 dell'attivo di bilancio

Denominazione	Capitale sociale	Valore nominale	Valore di bilancio	Quota %
Cassa Centrale Raiffeisen dell' Alto Adige Spa	175.000	11.443	11.427	6,54%
ICCREA Holding Spa	1.133.971	414	414	0,04%
Oikocredit International Share Foundation	322.500	820	820	0,25%
RK Leasing Srl	9.735	860	860	8,83%
Cooperativa de ahorro y credito Codesarrollo - Ecuador	6.881	141	131	2,04%
RK Leasing 2 Srl	700	65	65	9,29%
Car Sharing Südtirol Alto Adige Soc. Cons.	-	25	25	6,67%
Raiffeisen OnLine Soc. Coop.	-	11	11	0,46%
Federazione Cooperative Raiffeisen Soc. Coop.	-	3	3	0,27%
Fondo Nazionale di Garanzia	295	1	1	0,17%
Totale			13.756	

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le "Partecipazioni" sono quelli detenuti dalla Cassa Rurale nella società controllata CapNet Srl, la quale è attiva nell'ambito della compravendita, costruzione, ristrutturazione e gestione di immobili di ogni tipo ed attività immobiliare in genere.

Partecipazioni - voce 100 dell'attivo di bilancio

Denominazione	Capitale sociale	Valore nominale	Valore di bilancio	Quota %
CAPnet Srl	35	52	35	100,00%
Totale			35	

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate per i titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento al loro valore equo (fair value), che corrisponde sostanzialmente al costo dell'operazione comprensivo delle spese ed al netto delle commissioni.

Per i titoli fruttiferi gli interessi sono contabilizzati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

2. Criteri di valutazione

Le rilevazioni successive sono effettuate applicando il valore equo (fair value), con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di valore equo (fair value) vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore duratura. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Il valore equo (fair value) viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce “utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Anche al momento della rilevazione di una perdita durevole di valore (impairment), gli utili o le perdite da valutazione cumulati vengono riversati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", rettificando la specifica suddetta Riserva. L'eventuale ulteriore quota di perdita da impairment che eccede la suddetta riserva viene imputata alla medesima voce di conto economico.

Le riprese di valore sono imputate a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate per i titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"

1. Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese tali da determinare un controllo, un collegamento (influenza notevole) o un controllo congiunto come definiti dalla normativa vigente.

2. Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

3. Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

4. Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

5. Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I dividendi derivanti da partecipazioni di collegamento sono portati a decremento del valore della partecipazione.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

Tavola 11 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Art. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Cassa Rurale mediante l’analisi delle scadenze, che consiste nella distribuzione delle posizioni (attività, passività, derivati, ecc.) in fasce temporali secondo la vita residua del loro tempo di rinegoziazione del tasso di interesse, come previsto dalla normativa di vigilanza. Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la duration finanziaria delle posizioni stesse. All’interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta.

L’indice di rischiosità determinato dalla Cassa Rurale è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e il patrimonio di vigilanza. Quando l’indice di rischiosità si avvicina a valori significativi, la Cassa Rurale pone in essere idonee azioni correttive per riportarlo ad un livello fisiologico. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore dell’indice pari al 20%. La Cassa Rurale monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

La suddetta metodologia viene utilizzata dalla Cassa Rurale sia per la determinazione in condizioni ordinarie in cui la Cassa Rurale si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni,

La Cassa Rurale effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso una variazione di +/- 200 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

In entrambi i casi considera uno scenario al ribasso (diminuzione dei tassi) ed uno al rialzo (aumento dei tassi). In caso di scenari al ribasso la Cassa Rurale garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. Al fine della determinazione del capitale interno vengono considerate unicamente posizioni complessive nette positive.

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato costantemente dalla Cassa Rurale. Le analisi vengono riassunte nel Resoconto ICAAP.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto

Variazione tasso in punti base	Variazione assoluta	
	+ 100 bp	- 100 bp
Margine di intermediazione (lordo)	2.946	-2.946
<i>Incidenza %</i>	16,5%	16,5%
Utile d'esercizio (netto)	2.495	-2.495
<i>Incidenza %</i>	61,9%	61,9%
Patrimonio Netto (netto)	2.392	-2.392
<i>Incidenza %</i>	2,3%	2,3%

Tavola 12 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia, la Cassa opera sia in qualità di originator (cedente) che in qualità di Servicer.

Si evidenzia nuovamente che per le operazioni di cartolarizzazione effettuate, e qui di seguito descritte, non vi è stato l'effettivo trasferimento del rischio e di conseguenza il relativo rischio di credito viene considerato alla stregua degli altri crediti in portafoglio. L'informazione quantitativa viene quindi tralasciata.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Cassa Rurale

Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Cassa in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni poste in essere dalla Cassa sono le seguenti:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di perfezionamento	Rating 31/12/2014
Cassa Centrale Finance srl di cui attività cedute dalla Cassa Rurale	€ 459.643.792 € 36.773.410	08.06.2006	A2 Moody's BBB S&P
BCC SME Finance 1 srl (auto cartolarizz.) di cui attività cedute dalla Cassa Rurale	€ 2.189.665.748 € 56.581.519	10.08.2012	A2 Moody's A+ DBRS

La Cassa ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Obiettivi della Cassa relativamente all'attività di cartolarizzazione e auto cartolarizzazione e ruoli svolti nel processo

Operazioni Cassa Centrale Finance

I principali obiettivi perseguiti dalla Cassa relativamente all'attività di cartolarizzazione di crediti performing sono stati la possibilità di approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del funding ridotto in alternativa all'indebitamento diretto e il miglioramento del mismatching delle scadenze tra le poste attive e passive senza estromettere la Cassa dalla gestione del rapporto con il cliente. L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Cassa e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Le operazioni sono state effettuate, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

Come evidenziato, le operazioni realizzate dalla Cassa hanno avuto per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. I progetti, realizzati con l'assistenza di Cassa Centrale Banca SPA, hanno visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Cassa e da altre BCC-CR consorelle.

Per l'operazione ci si è avvalsi di Società Veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla L.130/1999, nelle quali la Cassa non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

Ciascuna operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators (cedenti) delle notes Serie C – Junior.

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Cassa Rurale ha posto in essere anche la seguente operazione di "autocartolarizzazione":

Operazione BCC SME Finance 1 srl

Operazione di cartolarizzazione multi-originator posta in essere nel corso del 2012 con oggetto la cessione di crediti performing costituiti da mutui erogati a piccole e medie imprese residenti in Italia e la contestuale emissione di titoli senior, in unica tranche, da parte della società veicolo per un importo complessivo pari ad euro 1.533.000.000, nonché l'emissione di 28 classi di titoli junior.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Cassa Rurale ha, pertanto, sottoscritto una corrispondente quota parte delle passività

emesse dal veicolo riferite al complesso delle attività da essa cedute, pari a euro 41.000.000 per titoli senior e ad euro 15.581.519 per titoli junior.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Junior da parte dei singoli originators (cedenti).

La Cassa Rurale non ha utilizzato fin ora i titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione per la costituzione di garanzie a fronte di operazioni di rifinanziamento BCE.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Cassa riceve una commissione sull'outstanding e sugli incassi relativi a posizioni in default.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Cassa verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico e sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali che vengono inviati alla società veicolo e alle controparti dell'operazione, così come previsto dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione.

Natura dei rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura.

Con riguardo alla cartolarizzazione tradizionale e all'operazione di autcartolarizzazione, le società veicolo hanno stipulato dei contratti di swap al fine di mitigare il mismatching di tasso tra attivi cartolarizzati e tasso d'interesse pagato sui titoli emessi (Euribor 3m per CC Finance); la Cassa ha quindi scambiato il tasso di rendimento del proprio portafoglio con quello delle Notes Classe A.

Con riferimento alle operazioni CC Finance, ciascun cedente ha fornito alle società veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan Providers. Ciascun cedente ha, quindi, messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato italiani con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità, escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima e attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei diritti incorporati nei Titoli Senior e Mezzanine, a

titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Nel corso dell'anno 2012 per le operazioni CC Finance, il mutuo a ricorso limitato in titoli è stato sostituito con una riserva di liquidità (cash reserve account) presso Deutsche Bank Milano.

Con riferimento all'operazione BCC SME Finance 1, I cedenti hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan Providers sulla base del contratto denominato "Contratto di mutuo a ricorso limitato". Ciascun cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo un importo pari al 3,1% del valore dei crediti ceduti. Questi fondi sono stati in parte depositati su un C/C, denominato Cash Reserve Account, aperto presso Deutsche Bank Milano e in parte sono stati utilizzati dalla società veicolo per pagare i costi di strutturazione sostenuti. I fondi depositati sui Cash Reserve Accounts forniranno, nel corso di tutta l'operazione, un supporto di liquidità, al fine di consentire alla Società veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei diritti incorporati nei Titoli Senior, nonché di far fronte ai costi on going dell'operazione di cartolarizzazione.

Con riferimento alle auto cartolarizzazioni la Cassa trattiene tutti i rischi relativi ai propri attivi in quanto sottoscrittrice, oltre che del titolo junior, anche delle "notes" Senior. Con riguardo a tali operazioni e con particolare riferimento al rischio di liquidità, la Cassa è soggetta al rischio che il titolo Senior eleggibile presso la BCE per operazioni di rifinanziamento possa perdere l'eleggibilità stessa a causa di downgrading dell'Italia, tale da determinarne il passaggio alla classe di merito di credito inferiore o downgrading del titolo sotto la A o, ancora, qualora la BCE dovesse sospendere l'accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale. Tale rischio è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell'ambito dei presidi già descritti con riguardo al rischio di liquidità.

Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione.

La Cassa Rurale segue l'andamento dell'operazione attraverso i report cumulati prodotti dal corporate servicer e dagli investor report prodotti dal Calculation Agent presenti sul sito <https://tss.sfs.db.com/investpublic/> i quali riportano l'andamento del portafoglio, su base trimestrale, in termini di delinquency, default, etc.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Per l'operazione CC Finance

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Cassa Rurale è stata riflessa come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- la passività verso il veicolo a fronte delle attività cedute e non cancellate è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", generando a conto economico corrispondenti interessi passivi;
- le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'expected maturity.

Per l'operazione BCC SME Finance 1

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Cassa Rurale è stata riflessa come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- ad ogni data di pagamento i costi on going dell'operazione e riportati nel Payment Report sono inseriti nel conto economico con specifiche voci di costo.

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Cassa, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base al già citato approccio utilizzato dalla Cassa per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.

Tavola 13 - Politica di remunerazione (Art. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il 18 novembre 2014 la Banca d'Italia ha emanato il 7° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, con il quale è stato inserito – nella Parte I, Titolo IV, "Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi" - il Capitolo 2, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (nel seguito, per brevità, "le Disposizioni"). Con tale aggiornamento l'Organo di Vigilanza recepisce le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione tenendo conto dei vigenti indirizzi concordati nelle sedi internazionali e interviene sulla normativa previgente per tenere conto della prassi applicativa e delle evoluzioni del mercato.

La CRD IV, come già la precedente direttiva 2010/76/UE - cd. CRD III, reca principi e criteri specifici cui le banche devono attenersi al fine di definire – nell'interesse di tutti i portatori di interesse, sistemi di remunerazione che siano: "in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso."

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, il Provvedimento della Banca d'Italia del 30 marzo 2011 è stato abrogato.

La Cassa Rurale non dispone di un comitato per le remunerazioni, ne si è avvalsa di un consulente esterno per definire la politica di remunerazione. In fase di applicazione della norma ha tenuto conto delle indicazioni fornite da parte della Federazione Cooperative Raiffeisen.

I componenti del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale non sono destinatari di remunerazioni collegate al raggiungimento di risultati o di remunerazioni variabili, in tal modo può essere garantito completamente lo svolgimento della loro attività indipendentemente da tali criteri.

Il Consiglio d'Amministrazione, quale organo competente, durante l'esercizio ha tenuto 17 sedute.

Le componenti remunerative sotto forma di strumenti finanziari o opzioni in azioni non sono elargite dalla Cassa Rurale.

La Cassa Rurale non prevede inoltre incentivi nel contratto di lavoro sotto forma di premi speciali a seguito di inserimento o fuoriuscita. In tale contesto sono da considerarsi unicamente le disposizioni del contratto collettivo.

Le componenti fisse comprendono anche il premio di risultato disciplinato dal CCNL; si precisa che tale remunerazione è dovuta in gran parte al risultato dell'andamento economico di tutte le Casse Rurale dell'Alto Adige. Ciò significa che la Cassa Rurale può influenzare solo minimamente l'importo del premio di risultato.

Le componenti variabili di ulteriori tipologie concesse ai dipendenti rilevanti non possono superare il 25%⁵ della componente fissa.

Gli incentivi concessi vengono liquidati principalmente in modo differito, laddove la prestazione viene valutata possibilmente su un periodo di tempo pluriennale e tenendo conto della redditività della prestazione per la Cassa Rurale. Gli incentivi devono riferirsi all'andamento aziendale della Cassa Rurale e devono tenere conto dei rischi contratti dalla stessa, dal reparto o struttura organizzativa. In ogni caso non possono ridurre il capitale di rischio della Cassa Rurale e vengono stabiliti per poter risultare vantaggiosi per la Cassa Rurale. In caso di un risultato d'esercizio negativo sono esclusi premi o altre componenti variabili.

Le componenti variabili remunerative vengono riconosciute in caso di particolare necessità (buoni pasto, telefono cellulare ecc.) o come incentivo a determinate categorie di dipendenti. In entrambi i casi viene tenuto conto delle particolari necessità del dipendente e ai vantaggi della Cassa Rurale a seguito della sua attività.

La Cassa Rurale ha condotto un'autovalutazione⁶ finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Cassa Rurale), individuando i seguenti soggetti:

- i componenti del comitato esecutivo
- il direttore generale ed il vicedirettore;
- il responsabile clienti
- i responsabili delle funzioni controllo rischi, conformità e revisione interna;
- il responsabile del reparto fidi;
- il responsabile del reparto pagamenti;
- il responsabile dell'Ufficio contabilità;
- il responsabile dell'Ufficio tesoreria;
- i coordinatori di mercato.

Si riportano di seguito i principali riferimenti con riguardo alle diverse categorie interessate.

⁵ Cfr. Delibera CdA del 12/04/2012, protocollo n.186

⁶ Cfr. Delibera CdA del 12/03/2015, protocollo n.101

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Retribuzione totale lorda dell'esercizio 2014 per aree di attività:

Aree di attività	Retribuzione lorda	
	Personale più rilevante	Personale restante
Presidente, Amministratori con particolari incarichi, Amministratori esecutivi, Direzione ⁷	539	
Amministratori non esecutivi	45	
Collegio sindacale	100	
Area mercato	154	3.148
Area amministrativa	423	1.369

Componenti fisse e variabili liquidate nell'esercizio

Personale più rilevante	Componente fissa		Componente variabile	
	n. beneficiari	importo	n. beneficiari	importo
Organo di gestione compresa la direzione	11	585		
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	7	577		
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della Cassa	3	196		

Durante l'esercizio non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto.

Nella Cassa Rurale non esistono persone remunerate con un milione di Euro o più.

Tavola 14 - Leva finanziaria (art 451 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Tra le novità introdotte nel nuovo quadro normativo si segnala il rischio di leva finanziaria eccessiva, cioè il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Cassa eccessivamente vulnerabile.

Una delle caratteristiche di fondo della crisi è stata infatti l'accumulo nel sistema bancario di un eccessivo grado di leva finanziaria, che, durante la crisi, il mercato ha "necessariamente" ridotto, amplificando la spirale tra perdite, erosione del patrimonio e contrazione della disponibilità di credito.

Basilea 3 ha quindi inteso ridurre il rischio di processi di deleveraging destabilizzanti introducendo un presidio aggiuntivo con un nuovo coefficiente di misurazione semplice e trasparente.

L'Indice di Leva finanziaria viene calcolato rapportando il Tier 1 prospettico a un importo

costituito dalla somma di:

- valore dell'attivo prospettico ponderato al 100%;
- valore del margine delle linee di credito prospettico ponderato al 10%;

⁷ In base al principio di proporzionalità e per motivi di protezione dei dati personali i dati sono indicati in forma riassuntiva

- valore dei crediti di firma prospettici ponderati al 100%.
 Il valore così calcolato determina al 31/12/2014 un valore di leva finanziaria dell'11,24%,
 molto al di sopra quindi del valore di minimo fissato al 3%.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

Descrizione		Importo
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	745.532
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dall'esposizione complessiva in conformità all'art. 429 (11) del CRR	0
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati	0
5.	Rettifiche per operazioni SFT	-18
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio)	24.014
7.	Altre rettifiche	826.580
8.	Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	850.576

Descrizione		Importo (Regime transitorio)	Importo (A regime)
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)			
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie)	741.044	741.044
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1	-5.623	-6.294
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	735.421	734.750
Contratti derivati			
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione	53	53
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura	0	0
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0	0
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5+ 5a)	53	53
Esposizioni SFT			
12a.	Operazioni SFT: accordi tipo di compensazione	0	0
12b.	Operazioni SFT: metodo semplificato	18	18
16.	Totale operazioni SFT (16 = 12a +12b)	18	18
Esposizioni fuori bilancio			
17.	Operazioni fuori bilancio al valore nominale lordo	91.071	91.071
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-24.014	-24.014
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	115.085	115.085
Capitale ed esposizione complessiva			
20.	Capitale di classe 1	95.579	94.908
21a.	Investimenti significativi in soggetti del settore finanziario	0	0
21.	Totale esposizioni (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 21a)	850.576	849.905
Indicatore di leva finanziaria			
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	11,24%	11,17%
22a.	Indicatore di leva finanziaria: media delle rilevazioni mensili del trimestre	N.A.	N.A.
Indicatore di leva finanziaria			
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del	Transitorio	A regime
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 CRR		

Descrizione		Importo
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati ed operazioni SFT) (1 = 2+3)	741.044
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	0
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (2 = 3+4+5+6+7+8+9+10+11+12)	741.044
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	0
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	39.473
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico	0
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	115.529
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	0
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	279.397
10.	di cui: esposizioni verso imprese	251.904
11.	di cui: esposizioni in stato di default	24.879
12.	di cui: altre esposizioni	29.862

Tavola 15 - Uso delle tecniche di mitigazione del rischio (Art. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Cassa Rurale non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Cassa Rurale non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Cassa Rurale si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali e personali. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2014 le esposizioni assistite da garanzie reali, rappresentano il 42,20 % del totale dei crediti verso la clientela, di cui il 42,04% è coperto da garanzia ipotecaria.

Inoltre, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidandi.

Le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso

gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Relativamente alla classificazione delle tecniche di mitigazione del rischi in ottica prudenziale, la nuova regolamentazione sul capitale prevede, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, una ponderazione privilegiata per talune controparti (crediti garantiti da ipoteca immobiliare, leasing) qualora siano rispettati determinati requisiti (cfr. 263/06, Titolo II, capitolo 1, sezione 4).

In seguito ad analisi interne su tali requisiti il CdA della Cassa Rurale ha deliberato di non utilizzare le tecniche di mitigazione di rischio di credito previste dalla nuova normativa prudenziale ed in particolare di non avvalersi delle ponderazioni privilegiate previste a fronte dei crediti ipotecari ed alle operazioni di leasing. Parimenti la Cassa Rurale ha optato di non avvalersi delle garanzie personali ai fini prudenziali.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Cassa Rurale, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini prudenziali, sono inserite in un processo strutturato di gestione delle garanzie, in cui, tutte le fasi di cui è composto sono condivise da tutte le unità aziendali operative.

La Cassa Rurale non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La Cassa Rurale allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA INTEGRATIVA PREVISTA DALLA CIRCOLARE 285/2013

a) Nome, natura delle attività e località geografica:

Cassa Rurale di Bolzano Società Cooperativa

Art 16 dello Statuto: oggetto sociale

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci. La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative. La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assumerà posizioni speculative e conterrà la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa potrà inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e

valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

In ogni caso la Società non potrà remunerare gli strumenti finanziari riservati in sottoscrizione ai soci in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi. La Società potrà assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

- b) Fatturato⁸: 17.883.695 euro
- c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno⁹: 81
- d) Utile o perdita prima delle imposte: 4.575.325 euro
- e) Imposte sull'utile o sulla perdita: 545.685 euro
- f) Contributi pubblici ricevuti: 73.685 euro

DICHIARAZIONE DEL LEGALE RAPPRESENTANTE

Il signor HANSJOERG RIEGLER, in qualità di presidente del Consiglio di Amministrazione e Legale rappresentante della Cassa Rurale di Bolzano Società Cooperativa, dichiara, ai sensi dell'art. 435 comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Cassa Rurale di Bolzano e descritti nel documento "**Informativa al pubblico – Basilea 2 Terzo Pilastro situazione al 31/12/2014**" sono in linea con il profilo e la strategia della Cassa Rurale.

Bolzano, 21 maggio 2015

⁸ voce 120 del Conto Economico del Bilancio al 31.12.2014

⁹ rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno